

Operazioni straordinarie: la legge di Bilancio 2019 cambia lo scenario fiscale?

Primo Ceppellini - Dottore commercialista - Socio fondatore e partner di Ceppellini Lugano & Associati

“Nelle scelte societarie oppure aziendali la variabile fiscale non rappresenta più da molto tempo uno degli stimoli più importanti. Questo dipende soprattutto dal fatto che la maggior parte delle operazioni straordinarie è basata sul principio della continuità dei valori fiscali e della irrilevanza fiscale delle scelte contabili adottate. Lo scenario che si presenta dal 2019, e cioè dopo che sarà attuata la Manovra di bilancio di fine anno, conferma appieno questa situazione. Naturalmente sulla base delle informazioni ad oggi disponibili”. È quanto dichiara Primo Ceppellini che, nell'intervista rilasciata a IPSOA Quotidiano, precisa anche che il “sistema fiscale non viene utilizzato come stimolo per promuovere operazioni di aggregazione”.

Come cambia la fiscalità dell'impresa con la Manovra 2019?

Sulla base delle informazioni ad oggi disponibili, possiamo dire che la misura della tassazione, nella generalità dei casi, dovrebbe rimanere sostanzialmente invariata. Le uniche misure ampiamente premiali sono previste per i soggetti minori (lavoratori autonomi e imprese individuali) che potranno beneficiare di un innalzamento delle soglie per rimanere nel regime forfetario e di una riduzione dell'aliquota IRPEF. Per le società ci potrebbe essere una riduzione del carico fiscale ma solo nel caso di effettuazione di investimenti e di incremento della base occupazionale. In compenso sparisce l'ACE, e cioè la misura agevolativa che, seppure con qualche complicazione applicativa, consentiva di ridurre l'imponibile alle imprese che aumentavano i mezzi propri mediante conferimenti di denaro o accantonamenti di utili.



A supporto del **professionista, del consulente e dell'imprenditore**

[Operazioni straordinarie](#)

a cura di Ceppellini Lugano & Associati Società tra Professionisti

Tutti gli **aspetti giuridici, contabili e fiscali** utili per valutare i *plus* e *minus* delle operazioni straordinarie.

Quanto incide la variabile fiscale sulle scelte in tema di operazioni straordinarie?

Possiamo dire che nelle scelte societarie (trasformazioni, fusioni, scissioni) oppure aziendali (cessioni, conferimenti) la variabile fiscale non rappresenta più da molto tempo uno degli stimoli più importanti. Questo dipende soprattutto dal fatto che la maggior parte delle operazioni straordinarie è basata sul principio della continuità dei valori fiscali e della irrilevanza fiscale delle scelte contabili adottate. Lo scenario che si presenta dal 2019, e cioè dopo che sarà attuata la Manovra di bilancio di fine anno, conferma appieno questa situazione. Inoltre, va osservato che il sistema fiscale non viene utilizzato come stimolo per promuovere operazioni di aggregazione, come talvolta era successo in passato.

Le operazioni straordinarie possono favorire la crescita delle imprese?

Oggi la crescita del sistema impresa può avvenire prevalentemente grazie ad operazioni

straordinarie di acquisizione e di aggregazione. Sono limitati i casi in cui l'incremento dei fatturati avviene solo grazie alle idee innovative o alle capacità commerciali: in un mondo in cui le informazioni sono fruibili in tempo reale da tutti gli operatori, la possibilità di aumentare il proprio peso solo grazie a caratteristiche individuali è sicuramente ridotta. Al contempo, aumentano sempre di più i limiti dimensionali minimi per riuscire a rimanere sul mercato: basterebbe pensare al costo in termini di risorse umane e di denaro della continua crescita degli adempimenti, dei regolamenti e della burocrazia per capire come i costi fissi siano diventati un elemento che impedisce la sopravvivenza alle imprese di dimensioni minime.

La soluzione al problema non può che essere rappresentata dalla crescita dimensionale che si può conseguire solo mediante operazioni di aggregazione: fusioni, joint venture, acquisizioni sono oggi gli strumenti più diffusi per la creazione di realtà economiche di dimensioni significative. Non a caso, anche gli strumenti legislativi in campo fiscale tengono sempre in maggiore considerazione questo aspetto: anni fa è stato introdotto il consolidato fiscale ai fini delle imposte dirette, lo scorso anno è nata la disciplina di gruppo anche ai fini Iva.

Quali tecniche professionali si possono utilizzare per la gestione dei patrimoni e per il passaggio generazionale nelle imprese?

Per conseguire questi risultati si intrecciano diverse tipologie di strumenti che vanno dalle operazioni societarie agli strumenti contrattuali più moderni. Ad esempio, un passaggio imprescindibile per la gestione dei gruppi con compagini societarie frazionate (magari di origine familiare) è la valutazione di convenienza della creazione di holding deputate a gestire in una struttura societaria di livello più alto la governance del gruppo. Nel nostro sistema si sono con il tempo affermati strumenti che consentono la creazione di questo tipo di strutture: basti pensare, come esempio, alla possibilità di effettuare conferimenti di partecipazioni in regime di sostanziale neutralità fiscale, senza cioè che emergano plusvalenze tassabili ai fini delle imposte sui redditi. Le quote delle società (magari delle stesse holding) possono inoltre essere trasferite alle nuove generazioni in modo sicuro grazie all'istituto del patto di famiglia, che permette di dare sicurezza e rilevanza giuridica, anche in futuro, agli accordi che vengono presi dai familiari.